

mare nella metropoli della Liguria, la qual opera, allacciando in cospicui punti intermedi le grandi ferrovie Torino-Milano, Torino-Alessandria, Alessandria-Cavallermaggiore, Alessandria-Savona, ne riunirà eziandio i benefizi per la sempre maggiore prosperità e progresso delle elette popolazioni piemontesi e monferrine. Ora, col suo Progetto di grande massima per la costruzione di una ferrovia fra Chivasso e Genova, lo studioso prof. Porta dà una chiara e pregevole dimostrazione dell'utilità somma dell'opera stessa e spinge un buon passo al gran problema verso la sua risoluzione.

Ella, egregio signor Direttore, ha ben operato accogliendo con tutto favore siffatto lavoro e facendolo conoscere ai suoi lettori; in simil modo vorrei che fosse accolto da quanti amano il progresso economico dei nostri luoghi non solo, ma della stessa grande patria italiana. Intanto a questo passo un altro se ne dovrebbe tosto aggiungere. Esiste un benemerito comitato per l'accennata ferrovia di Stura ed Olba; la buona riuscita di tal opera sarà di grande aiuto a quella in discorso. Viceversa poi l'idea nostra potrebbe per avventura giovare, portando sulla bilancia un argomento di più per farla pendere a prò di quella ferrovia, nella viva questione che si dibatte intorno alla scelta della miglior linea succursale alla Galleria dei Giovi. Un nuovo comitato sollecitamente si formi, si colleghi con quello e si provveda *viribus unitis*. Il tempo urge perchè il Consiglio provinciale di Genova deliberò non ha guari contro la ferrovia di Stura e di Olba e a favore d'altro progetto di succursale, che tornerebbe di gravissimo danno al commercio e allo sviluppo delle nostre provincie.

Sindaci d'Asti e di Chivasso, d'Acqui, di Nizza e d'Oradea, tocca a voi l'unirvi e il correre in aiuto di una grand'opera in pericolo, mentre ne promuoverete un'altra, che farà risorgere a nuova vita le popolazioni, di cui siete rappresentanti.

Dopo tutto ciò mi permetta, egregio sig. Direttore, che le dichiaro non essersi affievolito in me l'ardore per il tramway di Nizza, ch'ella va con tanta cura praticando. Seguo l'antico precetto — *unum facere et aliud non omittere*; — e sempre pronto ai cenni suoi e degli amici mi professo di lei il sempre

Devotissimo

AVV. GIUSEPPE BONZI

Alessandria, 30 Novembre 1879.

CORRISPONDENZE

Nizza — Ci scrivono:

Neve a bizzeffe e freddo da dividere in due le pietre, ecco il bilancio attivo della settimana. E col freddo e colla neve ha preso stanza fra noi anche il vaiuolo, il quale va quotidianamente in più e più distendendo le sue letali spire. Il pubblico si lamenta che la commissione sanitaria (tutte così queste commissioni) non si faccia viva. Quali siano i suoi lavori... non sono ancora riuscito a saperlo; e per me penso come gli altri che sinora abbia fatto nulla di nulla, e se ne stia in panciolla aspettando forse a prender qualche provvedimento quando il vaiuolo se ne andrà bellamente di sua volontà.

Però mi pare, badate che dico mi pare, che quando una commissione purchessia non sa a

qual santo votarsi per adempiere degnamente il suo dovere, dovrebbe rivolgersi per consigli ad autorità superiori e concertarsi con esse sul da farsi. Le commissioni si fanno o non si fanno, diceva il marchese Colombi.... del resto, perchè farle?.....

E soprattutto mi sembra cosa ottima un invito ai proprietari onde mantengano un po' più di pulizia nelle loro abitazioni, e soccorsi ai poveri ammalati che non hanno legna per premunirsi contro il rigore della stagione, nè quattrini per provvedersi un po' di cibo sano e sostanzioso.

E qui faccio punto non senza volgere una preghiera di provvedere a coloro cui tocca.

Statemi sano e credetemi

X.

Mombaruzzo Dicembre 1879.

Non è molto tempo che per mezzo di codesto giornale abbiamo esortato il sig. sindaco a provvedere per l'inghiaimento e pulizia della via Nuova, essendo la medesima la più frequentata del paese, e nello stesso tempo lasciavamo capire, a detto signore, che saremmo tornati sull'argomento esponendo a pubblica conoscenza li suoi meriti amministrativi, quando fosse stato sordo ai nostri consigli. Ora trovandosi obbligati a munirsi di stappelle o farsi condurre su apposito veicolo per percorrere la via Nuova, onde non restar affogati nella melma, restiamo fedeli alla promessa fatta ed esponiamo al pubblico alcuni fatti che potranno persuadere i lettori che chi dirige le cose in Mombaruzzo è *monoculus in regno caecorum*, perchè egli vede poco, ed i signori consiglieri niente affatto. Ciò diciamo ad onor del vero, perchè sarebbe obbligo di quei signori padri coscritti, che tutte le mattine vanno a respirar l'aria balsamica dell'aula consolare, di venir in aiuto coi loro consigli e suggerimenti al sindaco, il quale regna in questi di come regnerebbe un ministero colla Zazzera; e dire che in Mombaruzzo incontra simpatia!!!

Sotto il governo di questo sindaco si levò la pretura dalla casa comunale che era sulla piazza del mercato per portarla in fondo al paese in un locale oscuro disagevole agli impiegati ed ai clienti, e recante danno agli esercenti che lucravano qualche cosa sui forestieri che aspettando l'ora dell'udienza si fermavano nei loro esercizi, ed in fine aggravando il bilancio comunale di lire duecento che invece di ritirare ora paga all'asilo per fitto del nuovo locale della pretura, e tutto ciò perchè il signor sindaco è pare presidente dell'asilo ed ha l'ambizione di *scoprir Michele per coprir Maria*.

Fu pure il medesimo esortato con circolare sottoprefettizia a far porre i funali nelle principali vie del paese (cosa di prima necessità) in causa delle molte vie che dai paesi limitrofi mettono capo in Mombaruzzo per attraversarlo e recarsi a conseguir la stazione ferroviaria di Bruno, che fa capo ad Alessandria ed a Cavallermaggiore, e questo signore non ne fece caso e rimandò i provvedimenti a prendersi alle calende greche.

Un suo antecessore gli lasciò la pratica in corso per ultimare la strada che da Mombaruzzo tende alla ferrovia di Bruno, ma sono ormai trascorsi dieci anni e le cose sono meno che in *pristinum*.

Sappiamo che la città di Milano vende i tubi contenenti la vaccina e che tutti i municipii più solerti del nostro se ne sono procurati distribuen-

doli ai sanitari del luogo per la gratuita vaccinazione onde preservare i loro amministrati dalla catastrofe che ci minaccia, quale si è il vaiuolo che miete vittime a Nizza, Canelli ed altri comuni circovicini allo sgraziato Mombaruzzo, ma anche a ciò non si pensa.

Infine se la capacità amministrativa di questo Signore fosse eguale alla sua grettezza ed alla fenomenale servitù che le professano alcuni consiglieri, allora potrebbe vantare un buon amministratore, ma finché si fanno inutili selciati in vie perse, per comodità esclusiva del parroco e delle monache, diremo sempre che i danari del comune sono mal spesi.

Concluderemo col dire che vi sarebbero tanti di questi fatti da narrare che non basterebbe un volume, ma siccome non intendiamo più di curarci di chi non ascolta i nostri salutari avvertimenti, giriamo questo scritto al signor Sotto prefetto del circondario al quale il suo dovere, impone l'obbligo di sorvegliare i comuni ed impedire il malcontento delle popolazioni.

UN MOMBARUZZESE.

COSE TEATRALI

Nel rendere conto ai cortesi lettori ed alle amabili lettrici (se pure ha la fortuna di averne!) della *Gazzetta*, della beneficiata del Sig. Carlo Ponthonier che ebbe luogo Martedì sera, devo dire prima di tutto, che il pubblico accorso abbastanza numeroso in Teatro non si mostrò in generale contento del modo con cui fu eseguito l'*Oreste*. E in verità, a voler essere giusti ed imparziali, bisogna confessare che gli spettatori non ebbero tutto il torto, poichè la classica tragedia dell'immortale Astigiano, doveva ricevere una esecuzione assai migliore di quella che in complesso ci diedero gli attori della Compagnia Sociale.

Le tragedie, che come lavori da rappresentarsi sui teatri, hanno oramai fatto il loro tempo, perchè possano piacere, perchè il pubblico ne afferri di primo acchito le magistrali bellezze, e rimanga commosso dall'azione eroico-tragica, richiedono grandissimo studio per parte di coloro che sono chiamati a rappresentarle, richiedono una saggia distribuzione delle parti, richiedono infine un affiatamento completo. Senza di ciò, rimangono un corpo morto, e non basta a galvanizzarle la valentia di qualche attore; senza di ciò il pubblico rimane freddo e indifferente, i detti sublimi malamente portati dagli attori diventano ridicoli dando ragione alla massima di Napoleone il grande, che cioè dal sublime al ridicolo non v'è che un breve passo, e la tragedia invece di trascinare all'entusiasmo gli spettatori, li annoia e li indispettisce.

Questo è succeduto, debbo dirlo, benchè me ne dolga, per amore della verità. Martedì sera nel nostro Teatro, a proposito dell'*Oreste*. Astrazione fatta del Sig. Ponthonier che, tranne qualche perdonabilissima esagerazione, ha recitato come egli solo sa recitare, vale a dire con sentimento, con passione e con fina arte, e della Sig.na Zanzi, la quale sebbene non si trovasse molto a posto sotto le spoglie di *Elettra*, perchè non sono parti di tale natura, che meglio a lei si convenivano, pure ha avuto momenti felicissimi, gli altri attori non hanno per nulla contribuito alla buona rappresentazione dell'*Oreste*.